

RIGOLETTO

melodramma in tre atti

libretto di Francesco Maria Piave
musica di **Giuseppe Verdi**

prima rappresentazione assoluta:
Venezia, Teatro La Fenice, 11 marzo 1851

ATTO PRIMO *Mantova, secolo XVI.* Gran festa a palazzo ducale. Dopo aver vantato le proprie conquiste al cortigiano Borsa, il duca rivela di desiderare una fanciulla che vede ogni domenica in chiesa, ove si reca sotto mentite spoglie per far conquiste. Frattanto egli corteggia l'avvenente moglie del conte di Ceprano. Il gobbo buffone di corte, Rigoletto, irride a quest'ultimo; pur divertiti, i cortigiani meditano vendetta nei suoi confronti... ne hanno scoperto un segreto: Rigoletto tiene nascosta una donna, che suppongono sia la sua amante. Si aprono le danze, ma la festa viene interrotta dal conte di Monterone, sopraggiunto a difendere l'onore della figlia, sedotta dal duca. La lingua di Rigoletto non si ferma neppure innanzi a lui. Monterone, trascinato fuori dalla sala, scaglia una maledizione al duca e soprattutto a Rigoletto, che ammutolisce.

Una via cieca. Notte. Rigoletto, avvolto nel proprio mantello, pensa alla maledizione di Monterone; con lui è Sparafucile, che gli offre i suoi servigi di sicario. Rigoletto si informa del suo nome e recapito; una volta rimasto solo egli sfoga lo struggimento della sua vita: deforme, sfortunato, schernito, è costretto a far ridere gli altri; in Sparafucile egli vede una possibilità per far giustizia dei torti patiti. In casa lo attende l'unico affetto rimastogli dopo la morte della moglie: quello di Gilda sua figlia. Egli teme che questo suo segreto venga scoperto, in particolare dai cortigiani. Mentre, pieno di sospetti, esce dal cortile di casa, vi penetra furtivamente il duca, in abiti borghesi. Con Gilda egli si finge Gualtier Maldè, studente e povero. È lui il giovane che l'aveva avvicinata in chiesa e che ora le dichiara il proprio amore. L'idillio è interrotto da rumori improvvisi provenienti dall'esterno: il duca si allontana, aiutato da Giovanna, cui Rigoletto aveva affidato l'incarico di sorvegliare la figlia ma che il duca aveva comprato con una borsa di danari. Gilda sale nella propria stanza ancora trasportata per l'incontro con lo studente. Al di fuori Marullo, Borsa e gli altri cortigiani giunti armati e mascherati per rapire la supposta amante del gobbo attirano l'attenzione di Rigoletto: gli fanno credere di voler rapire la moglie di Ceprano. Rigoletto si unisce a loro: mascherato e bendato, egli sostiene la scala per consentire di scavalcare il muro. Gilda viene rapita e perde una sciarpa. Liberatosi della benda, Rigoletto vede la sciarpa, corre a casa e, resosi conto della sciagura piombatagli addosso, rievoca la maledizione.

ATTO SECONDO *Salotto nel palazzo ducale.* Il duca è in preda a forte agitazione: tornato in casa di Gilda, l'ha trovata deserta. Contrariato, giura vendetta e sembra provare tenerezza al suo ricordo.

Sopraggiungono Marullo, Ceprano, Borsa e gli altri cortigiani raccontando l'avventura notturna: il duca viene così a sapere che la giovane è a palazzo ed esce di fretta con sorpresa di tutti. Entra Rigoletto, che cerca di nascondere la preoccupazione che lo attanaglia; irrequieto, si guarda intorno. Un paggio viene a cercare il duca su ordine della duchessa, ma i cortigiani gli dicono che è



impegnato; comprendendo che oggetto dell'impegno del duca è Gilda, Rigoletto perde il controllo: infuriato, si getta contro la porta, smania e impreca, ma alla fine implora i cortigiani affinché gli rendano la figlia. Gilda stessa esce incontro al padre, confessandogli di aver perduto l'onore; quindi narra di come abbia conosciuto Gualtier Maldè, ossia il duca. Rigoletto medita vendetta.

ATTO TERZO *La sponda destra del Mincio. Un'osteria mezza diroccata. Sullo sfondo Mantova. Notte. Gilda e Rigoletto sono sulla strada. Il padre chiede alla figlia se è ancora innamorata del duca: Gilda conferma... Rigoletto la invita a guardare dentro l'osteria, dove il suo adoratore, travestito da ufficiale di cavalleria, chiede una stanza e del vino, e intona una canzonetta amorosa; scende Maddalena, che il duca corteggia. Un veloce dialogo fra Sparafucile e Rigoletto lascia comprendere la segreta intesa che li unisce per uccidere il duca. Rigoletto dà conforto alla figlia, sconvolta dal comportamento del duca con Maddalena e le promette un'imminente vendetta, lei intanto riparerà a Verona ove il padre la raggiungerà l'indomani. Gilda si allontana, Rigoletto anticipa dieci scudi d'oro a Sparafucile; altri dieci verranno alla consegna del cadavere. Si avvicina un temporale. Il duca va a dormire, Maddalena cerca di convincere Sparafucile a risparmiare il giovane avventore. Gilda rientra con addosso gli abiti maschili che dovevano servirle per la fuga a Verona e ascolta, non vista, il colloquio. Maddalena suggerisce al fratello di uccidere il gobbo: il duca è troppo bello e lei ne è innamorata. Sparafucile rifiuta, ma si dichiara disposto a sostituire la vittima designata con qualche altro avventore, purché giunga all'osteria prima della mezzanotte, l'ora convenuta con Rigoletto. Gilda chiede perdono a Dio e al padre; augura ogni bene all'uomo che ama e che salverà, batte l'uscio e viene trafitta da Sparafucile. Il temporale diminuisce. A mezzanotte Rigoletto salda il debito con Sparafucile e ritira il sacco con il cadavere, apprestandosi a gettarlo nel fiume. Nella notte si ode la voce del duca che si allontana canticchiando la sua canzone. Rigoletto, preso dall'angoscia, taglia il sacco e alla luce di un lampo riconosce Gilda. Questa, ancora in vita, gli racconta l'accaduto e muore con parole di perdono: in cielo, vicina alla madre, pregherà per lui. Rigoletto, quasi in preda alla follia, cade sul cadavere della figlia riconoscendo nell'accaduto il terribile effetto della maledizione.*

